

## Ospedale di Lecce scambio di neonati Mamme sotto choc

**LA SCENA RICORDA** quella del film *C'era una volta in America* sullo scambio dei neonati. Danny Aiello, che interpretava un corrotto capo della polizia, toglie il pannolino al suo desideratissimo primo figlio maschio e scopre che il neonato che sua moglie gli ha passato è in realtà una femminuc-

cia. A genere invertito, la stessa disavventura è capitata a una coppia di San Caterina Novella di Galatina, nel Salento, lo scorso dicembre: la loro bambina, arrivati a casa dall'ospedale, s'era trasformata in una bel maschietto. L'errore è stato riparato in breve tempo e i due bambini sono tornati ai loro

genitori naturali, ma ora i genitori traumatizzati hanno fatto causa alla Asl per 50 mila euro: la mamma, a causa dello choc, avrebbe perso il suo latte naturale. Il dg della Asl di Lecce, Valdo Mellone, non ha negato l'episodio: "L'errore è sempre in agguato: una doppia distra-

zione, un momento di confusione e accade quello che è accaduto a Galatina. Un evento mai successo prima. Ci siamo scusati con i genitori, stiamo esaminando dove ci siamo impigliati e porremo rimedio. Non siamo riusciti a individuare qual è il momento che ha fatto saltare le procedure".

# Stamina, su Vannoni l'ombra dell'arresto e la rabbia dei malati

di Lorenzo Galeazzi

L'inchiesta della Procura di Torino sui protagonisti del metodo Stamina, che da mesi sta dividendo l'Italia, è agli sgoccioli e a breve si attende l'avviso di conclusione delle indagini. Sul tavolo del procuratore Raffaele Guariniello, che indaga Davide Vannoni e soci per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci pericolosi, c'è anche l'indagine condotta dai Nas che suggeriscono la custodia in carcere per il patron. In procura non hanno ancora deciso e al momento tutte le opzioni sono valide, ma, quel che è certo è che i tempi in cui quella terapia veniva salutata come in grado di sconfiggere malattie incurabili sono ormai lontani.

**LO SA BENE** Riccardo Iacona che ieri sera a *Presadiretta* ha mandato in onda un'inchiesta sul metodo Stamina. "Spero di aver riparato alla brutta figura che ha fatto la televisione", dice al *Fatto Quotidiano*. Sì, perché, secondo lui, il piccolo schermo ha una grave responsabilità: "Quella di aver raccontato senza filtro i drammi dei bambini malati, come Celeste e Sofia, che sono stati la testa d'ariete con cui la metodica di Vannoni è arrivata all'opinione pubblica". Una spettacolarizzazione del dolore che ha rubato il posto alle evidenze scientifiche. E che, secondo il conduttore, è arrivata a un passo dal piegare la politica: "Tant'è che la prima versione del decreto Balduzzi prevedeva l'ingresso del metodo nel Servizio sanitario nazionale, senza che ci fosse nessuna prova della sua efficacia".

Al contrario, a *Presadiretta* va in scena lo scontro fra la comunità scientifica internazionale, che considera il "metodo" una truffa, e la Stamina Foundation, in prima linea a difendere la bontà delle loro cure. Si raccontano le battaglie legali di chi vuole accedere alla terapia e chi invece l'ha fatta e, sentendosi truffato, chiede giustizia. Iacona descrive anche chi è l'inventore di Stamina: "Uno che sostiene di aver creato un elisir in grado di curare 25 patologie diverse". Sarà

INAS HANNO SUGGERITO LA MISURA CAUTELARE ALLA PROCURA, CHE ORA LA STA VALUTANDO



Davide Vannoni durante una manifestazione pro-Stamina. LaPresse

anche perché nessuno sa ancora cosa ci sia esattamente dentro quegli infusi di cellule, come sostiene Elena Cattaneo. La senatrice a vita, ricercatrice di fama mondiale nel campo delle staminali, "per la prima volta in televisione" racconta ciò che pensano gli scienziati: all'interno dei protocolli non c'è niente di scientifico perché la ricerca non è ancora in grado di trasformare le cellule mesenchimali in neuroni in grado di riparare i danni provocati da malattie neurodegenerative.

Lo sanno bene i malati e le loro famiglie ai quali Vannoni aveva promesso la guarigione in cambio di cospicue somme di denaro. Come la famiglia De Matteis che paga 50 mila euro per il trattamento senza ottenere risultati per la figlia. Oppure Carmine Vona, ambulante di Cuneo parzialmente paralizzato da un ictus. In cambio di 27 mila euro fa un'iniezione credendo di recuperare tutte le funzionalità, ma subito dopo viene colto da un at-

tacco epilettico e ricoverato. Qualche giorno dopo vede ancora Vannoni che gli presenta un modulo per ritrattare quanto dichiarato ai medici del pronto soccorso: "Dovevo dire che si trattava di un prelievo e non di un'iniezione".

**IACONA RACCONTA** anche le responsabilità di una certa politica che ha dato credito a Stamina. A partire da quella lombarda, unica regione che ha introdotto la metodica in una struttura pubblica: gli Spedali

Civili di Brescia. È il 28 settembre 2011 e il personaggio chiave è Luca Merlino, direttore vicario della Sanità del Pirellone che al *Fatto Quotidiano* assicura di aver mantenuto una posizione di terzietà. Ma è il numero due di Stamina, Mario Andolina, a sbugiardarlo a *Presadiretta*: "Un dirigente della Regione afflitto da una malattia neurologica ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo nell'ospedale".

Ora che tutti o quasi si sono resi conto di cosa è Stamina e di chi è il suo inventore è una rincorsa allo scaricabarile. "I tempi sono maturi - conclude Iacona - e da un momento all'altro l'inchiesta di Torino verrà chiusa. Mi auguro che la commissione appena nominata dal ministro della Salute agisca velocemente perché qui è in gioco la salute delle persone". Dal canto suo Beatrice Lorenzin annuncia battaglia: "Se Vannoni ci ha dato un protocollo diverso da quello di Brescia è una truffa allo Stato".

### PRESA DIRETTA

Ieri, nel programma

di Riccardo Iacona,

per la prima volta

in tv è stato mostrato

il lato oscuro del metodo

del filosofo torinese

### IMBARAZZANTI INTERVENTI

## Anno 2010, quando Napolitano e il governo aiutavano Andolina

di Marcello Longo

Daniele ha tre anni e lotta contro una malattia genetica rara: la Niemann Pick, patologia che impedisce al suo organismo di metabolizzare colesterolo e altri lipidi, compromettendo il funzionamento degli organi. È il 2010, alla sua famiglia consigliano il nome di uno specialista dell'ospedale Burlo Garofalo di Trieste. Si chiama Marino Andolina. Oggi è noto come vicepresidente della Stamina Foundation di Davide Vannoni, allora è a capo del "Comitato per la medicina rigenerativa", ma le strade dei due si stanno già incrociando. Il medico vuole praticare al piccolo Daniele un trapianto di cellule mesenchimali, ovvero staminali adulte e coltivate in laboratorio per sostituire quel-

le malate, le stesse su cui lavora Vannoni. La cura non è mai stata applicata a nessun bambino, gli ostacoli procedurali e burocratici sono tanti.

**LA FAMIGLIA**, disperata, scrive al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che - commosso - prontamente si mette in moto. Il 7 agosto 2010 il *Corriere della Sera* ricostruisce la vicenda: "Si apre una nuova speranza grazie anche all'intervento del presidente Napolitano che ha compreso subito la drammaticità della storia e se n'è occupato personalmente, facendo contattare direttamente gli ospedali". Dopo la lettera della famiglia, si legge sul quotidiano, "una macchina poderosa si è messa in moto: il ministro della Salute Ferruccio Fazio e il sottosegretario Roc-

cella hanno scardinato gli impedimenti burocratici e legislativi che vietano il ricorso alla terapia". "Il Presidente ha imposto di autorità quell'unica cura in grado di salvargli la vita. Gliene siamo grati con tutto il cuore", racconta il nonno di Daniele al settimanale *Gente*. Sono ancora lontane le polemiche del 2013 e degli ultimi giorni, i titoli in prima pagina su Davide Vannoni e il metodo Stamina. Lontane, soprattutto, le proteste dei pazienti a Montecitorio che portano in piazza le foto di Napolitano - oggi considerato un nemico vista la nomina della scienziata Elena Cattaneo, avversaria di Vannoni, a senatrice a vita - e di Enrico Letta macchiate di sangue. Già in quel 2010, però, i metodi di Marino Andolina sono nel mirino del pm torinese Raffaele Guariniello.



Marino Andolina, numero due di Stamina. LaPresse

Il 30 settembre su disposizione del magistrato vengono

sequestrate le cellule staminali mesenchimali conservate nell'ospedale triestino dove è ricoverato Daniele. In quel momento, su Andolina e Vannoni è già in corso un'indagine per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute. Ora i due sono i volti più noti nella vicenda Stamina. Ieri, dopo le nuove dichiarazioni di Andolina rilasciate a *Presadiretta*, l'Ordine dei medici di Trieste ha aperto una procedura sul collega per valutarne il profilo deontologico.